

Mio carissimo amico

M/44-018

Parigi 24.2 Maggio 1848.

Il pacco che oggi vi spedisco è da ben tre mesi preparato e già d'una volta anzi parecchie il Direttore dell'ufficio di nostri affari l'ha respinto adducendo di non poter rispondere che giungesse sotto le caviglie delle interrotte comunicazioni. Ora lo stesso Direttore lo accetta e ved. che vi pervenga, tard- davvero, ma non per colpa mia.

Il secondo volume della vostra flora è degno di voi ed io non so abbastanza ringraziarvene. Tosto che sia stampato vi manderò il mio terzo cui lavoro interrottamente perché di tratto da incumbenze estranee alla Botanica. Carissime mi giungerò i vostri opuscoli sopra i generi e le specie, e sopra la classificazione delle labiate europee. Noi siamo e saremo d'accordo. Mi avete prevenuto sopra i caratteri di alcuni generi, ma la priorità è a voi, cui intanto porgo, colle gratulazioni mie sincere, i miei ringraziamenti.

Ho spedito i giorni tempo il pacco che vi avete mandato per Delandrea, onorando, disponete liberamente. riceverete nel prossimo autunno l'elenco delle piante moltiplicate. Addio continuate ad amarvi come vi amo e volete sempre

affezionatissimo v. amico
J. Morris

D. gr. voltate

9. di Giugno

Arrivò la lettera vostra del 30 dell'or scorso maggio e qui vi rispondo subito
sotto il foglio stesso che stava nel pacco di semi. Diretti a Voi, un alcune
memorie del Grandichand per prof. Menzies. Il pacco annunziatore
partì affrancato per Milano; vi giunse, ma tutto veduto respinto e
rimandato a me colli annunziatore intercettato la comunicazione si
ritorna a Torino. Questo invia vippia mi persuadeva come ve
amo una lettera quella porta vi sarebbe pervenuta, quand'io, propria
gratissima mi vien recato il vostro foglio. Avete ragione di laggiù
del mio silenzio. Ricordo i semi e le opere d' cui mi forte cortge
le molte volte e quasi tutti, poiché non partiva il pacco che v'aveva
preparato, io fu mi stesso pensava che era data quel mio amicissimo
cualitissimo Desirando del non avergli a mai più dato segno
di vita? ma tutto poi mi tranquillava il riflesso che anche voi
sapevate delle interrotte comunicazioni. Figuratevi se avrei
trovato di scrivervi quando accip creduto che la mia lettera
sarebbe giunta. Or poiché la via della porta pare aperta, farei
vurre i miei ad un momento presso, e per la via undecima vi li
dirigere affrancati, riservando ad altro tempo le memorie anzidette.

Non vi rim quant cara ne sia giunta la notizia dell'unione di
padova alla Lombardia ed a noi. Siamo fratelli, siamo uniti;
saremo forti. E Venezia temprezza a l'abitata? che si viene per
Venezia undecima e per l'Italia.

Vieni eletto a Senatore del Regno: non me l'aspettavo e non lo desideravo.

Ma fin tanto che vi sarò non erro d'impiegare pel comune vantaggio
ogni mio debole mezzo.

I regolamenti dell'Università di Padova non egliis stampati? potrete
voi acquistarli e spedirmeli per la posta sotto fasci? vi rimborserò
colla prima opportunità dello speso, ed intanto mi farete un vero
favore: favore massimo se voi per lettera forte per cortese di transmi-
-termi di vostre osservazioni. Finché dura l'attual legislatura godo
nella qualità anzidetta della franchigia di posta.

Non si tratta per ora di sistemazione della pubblica istruzione, e non se ne
tratta se ne se al consesso di tutti, ma intanto vorrei cominciare ad
istruirmi. Se dopo qualche tempo non appartenessi più al Senat senza
tuttavia per que altri quello che non studiate.

Colla mio collega anche presso il Senato trovai ora a Rivoli: lo saluterò
per voi forte che lo vegga. Il mio figlio e mio fratello u'bu ringraziar-
ment i pagano i sinceri loro rispetti.

Addio mio buon amico, mio carissimo Desipiani, ricordate che ho
imparato a conoscermi, che ne qui per ubbidire, che vi sono e sarò
costantemente, sinceramente, e con tutto il cuore

affezionatissimo amico
G. Moris

Legi quasdam De Viriis